

FORUM P.A.

## Federalismo Classe dirigente da cambiare

«**L**a riforma federale dello Stato ha bisogno, anche, di una nuova classe dirigente all'interno della amministrazione pubblica. In questo senso ha quindi un ruolo fondamentale l'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali». Gianluca Susta, sindaco di Biella, vice presidente Anci e presidente della stessa Agenzia ha affrontato - nell'ambito del Forum P.A. che si è tenuto a Roma la settimana scorsa - la riforma dei segretari comunali e provinciali.

Nel sottolineare l'importanza della riforma in questione, Susta ha affermato che «necessita di integrazioni e modifiche per ovviare ai problemi che sono emersi durante questa prima fase di applicazione e per i quali è stato avviato un tavolo di confronto al ministero dell'Interno».

Nello specifico dell'attività dell'Agenzia, Susta ha poi richiamato l'esigenza di una sua capillare presenza sul territorio, attraverso la valorizzazione delle sezioni regionali, affermando anche la necessità di un rapporto più stretto fra Agenzia e Scuola Superiore della Pubblica amministrazione Locale. «A quest'ultima - ha detto - compete di formare la nuova classe dirigente locale, colonna portante di un processo di sviluppo che deve consentire al Paese di confrontarsi con l'Europa anche per ciò che riguarda la struttura burocratica che, spesso, è stata di freno allo sviluppo».

E, sempre a proposito di dirigenti pubblici (e sempre al Forum P.A.) il city-manager di Milano Stefano Parisi ha denunciato il fatto che si sia investito troppo poco nella loro formazione. «Non si diventa manager solo perché si decide di cambiare il nome dei dirigenti pubblici nei titoli di giornale. Occorre un processo di formazione conti-

nua che è ancora lontano dall'arrivare».

Secondo Parisi gran parte delle difficoltà per i pubblici dirigenti, che hanno modificato il proprio ruolo passando «da una cultura giuridica ad una tecnico-gestionale», sono rappresentate dalle lacune normative. «Il contesto normativo sulla pubblica amministrazione crea ancora incertezza, al punto che non è chiaro dove collocare la separazione tra le decisioni del governo centrale e le amministrazioni territoriali».

A replicare a Parisi, che peraltro aveva dichiarato la necessità di passare attraverso una riduzione dell'organico per dare uno status ai dirigenti del pubblico impiego, è stato Rino Tarelli, della Cisl-Fnp: «Rimodellare la dirigenza è una esigenza reale ma non lo si può fare a colpi di scimitarra. Sono necessarie garanzie contrattuali e di status». Secondo Parisi il dirigente deve essere legato all'amministrazione con un «contratto individuale» e una retribuzione «fortemente variabile», ma anche e soprattutto con la dotazione di strumenti operativi.

Il direttore del ruolo unico del ministero della Funzione pubblica, Caterina Cittadino, dal canto suo, ha ribadito la validità della riforma: «L'impostazione è positiva. Ha promosso una mobilità che favorisce la professionalità dei dirigenti e al tempo stesso le amministrazioni che possono reperire la persona giusta per il posto giusto». Caterina Cittadino però si pone in posizione diametralmente opposta a quella di Parisi: «Allo stato attuale sono complessivamente 4.717 i dirigenti, ma le piante organiche ne prevedono 7.979».